

## *VII Domenica del Tempo Ordinario - A -*

### *Antifona d'Ingresso*

Confido, Signore, nella tua misericordia, Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, canti al Signore che mi ha beneficiato.

### *Colletta*

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per Cristo, nostro Signore.

### *Oppure:*

O Dio, che nel tuo Figlio spogliato e umiliato sulla croce, hai rivelato la forza dell'amore, apri il nostro cuore al dono del tuo Spirito e spezza le catene della violenza e dell'odio, perché nella vittoria del bene sul male testimoniamo il tuo Vangelo di pace.

### *Prima Lettura*

*Lv 19, 1-2. 17-18*

#### *Dal libro del Levitico.*

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"".

### *Salmo 102 (103)*

**Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,

così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

### *Seconda Lettura*

*1 Cor 3, 16-23*

#### *Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.*

Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: "Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia". E ancora: "Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani". Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

### *Alleluia, alleluia.*

Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

### *Alleluia.*

### *Vangelo*

*Mt 5, 38-48*

#### *Dal vangelo secondo Matteo.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

### *Sulle Offerte*

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

### *Comunione*

Annunzierò tutte le tue meraviglie. In te gioisco ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo

### *Dopo la Comunione*

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

## *Come il Padre*



In questo cammino con i primi passi nel Vangelo di Matteo, ci sembra che ora il Signore ci chieda l'impossibile: *“siate perfetti come il Padre”*. Ma è proprio questo *“come”* che fa la differenza tra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo plasmato dal cammino delle beatitudini: essere *“come”* il Padre che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi.

Gesù stesso offre all'uomo la propria esperienza filiale di apertura a Dio, l'accoglienza della vita del Padre che genera nell'uomo la vita divina. Offre all'uomo la sua esperienza di Figlio di Dio che vive la vita dell'uomo, con e per gli altri uomini, mostrando, perché lo vive. Gesù sperimenta nel suo cuore umano l'infinito amore del Padre e con il suo cuore umano trasmette agli uomini l'amore infinito del Padre. La santità di Dio è l'Amore con il quale egli ama la sua creatura. La santità di Gesù è il suo essere Amore che si incarna nella storia: ed è questa la via proposta da Gesù ai suoi discepoli: essere con Lui, segno dell'Amore di Dio nella quotidianità della vita.

*“Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.”* Sembra quasi che Gesù risponda al male moltiplicando, amplificandolo perché gli schiaffi diventano due porgendo anche l'altra guancia, le ingiustizie si moltiplicano. Ma proprio così, non opponendosi, ma caricando su di sé tutto il male, lo si sconfigge. Gesù fa una serie di esempi in cui è messa in luce la fatica del trovare la radice del comandamento, la fatica di trovare la ragione, la profondità di ogni nostro gesto, di ogni nostro atto. Questa fatica però, che plasma in noi il cuore di Dio è l'unico modo in cui possiamo avere una giustizia più grande di quella degli scribi e dei farisei, possiamo perfino essere *“come il Padre”* e l'evangelista Luca specificherà *“misericordiosi come il Padre”* (Lc 6,36).

Alla fine di questo discorso di Gesù sulla interpretazione della legge, torna il *“di più”* con cui siamo partiti: *“E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? (letteralmente è “che cosa fate di più?”)*”. Colui che realizza tutto questo è Gesù nel suo essere Figlio del Padre, ma anche maestro per noi. Non a caso nella penultima antitesi ci sono tutta una serie di espressioni che Gesù stesso vivrà nella sua passione, lì dove sarà perfetto come il Padre nell'amore senza misura fino all'amore totale per i nemici: *“se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra”, “Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: "Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?”*(Mt 26,67-68); *“a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello”, “Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la*

truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo" (Mt27,27-31).

"Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli" Sembra quasi che Gesù ora ci metta alle strette non solo chiedendoci l'amore verso il prossimo, ma l'amore per il nemico come segno di questo essere figli del Padre, dell'essere suoi discepoli. L'amore del prossimo chiede di amare in favore dell'altro, di coinvolgersi con la sua storia. Questo comando dell'amore del prossimo è un comando assoluto, posto senza condizioni ed esteso a tutti. Ci è chiesto un amore che risponda all'odio del nemico, un comandamento che esige di fare del bene a chi ci sta facendo del male e appare un comandamento impossibile alle nostre capacità umane. Tuttavia se Gesù ci ha chiesto questo amore e soprattutto se lui è riuscito a viverlo come ci testimoniano i Vangeli, allora noi chiamati a essere suoi discepoli, dobbiamo per lo meno accogliere il comandamento. Gesù però ci dà anche una indicazione su come e dove imparare questo amore: la preghiera. L'amore del nemico è possibile solo se c'è la preghiera per lui. Nella preghiera fatta per il nemico noi poco per volta siamo portati innanzitutto ad avere un altro occhio sul nemico. E questo accade quando si comincia a pregare per il nemico proprio perché sentiamo dentro di noi delle resistenze, proprio perché pregare per il nemico significa invocare da Dio un bene per il nemico, per chi ci ha fatto del male e scopriamo quanto ci costi fare del bene a chi ci ha fatto del male, anche soltanto perdonarlo o accettare che ci possa essere una possibilità di redenzione. Il discorso è esigente e fa tremare e questo cammino dell'amare, del perdonare il nemico è un cammino che deve passare necessariamente attraverso la preghiera in cui io conosco quanto mi è difficile perdonare all'altro che mi ha fatto del male, in cui conosco proprio come io non accetto di essere offeso, di essere stato percosso, contraddetto, odiato da un'altra persona ed è solo la preghiera che può cambiare dentro di me l'atteggiamento verso il nemico, che mi può dare la forza anche di portare le ferite senza cercare la vendetta. In questo travaglio faticoso con Dio in cui prego per il nemico, si può anche arrivare a capire che la presenza del nemico è stata per me una occasione per conoscermi meglio, per essere più simile a Dio, per plasmare in me il suo cuore, una occasione per convertire il cuore ad un amore più profondo, nuovo.

Vorrei concludere con il testamento di Christian de Cherge', priore dell'Abbazia Trappista di Tibihrine, ucciso con altri sei fratelli monaci in Algeria nel maggio 1996: un luminoso esempio di questo percorso del cuore, che chiede di essere preparato, per giungere all'amore per il nemico che in Cristo da nemico diventa fratello:

"Se mi capitasse un giorno – e potrebbe essere oggi – di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era "donata" a Dio e a questo paese. Che essi accettassero che l'unico Signore di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come essere trovato degno di una tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha valore più di un'altra. Non ne ha neanche di meno. In ogni caso non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei poter avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in

umanità, e nello stesso tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Non potrei augurarmi una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che io amo venisse indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe pagare a un prezzo troppo alto ciò che verrebbe chiamata, forse, la “grazia del martirio”, doverla a un Algerino, chiunque sia, soprattutto se egli dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l’Islam. So di quale disprezzo hanno potuto essere circondati gli Algerini, globalmente presi, e conosco anche quali caricature dell’Islam incoraggia un certo islamismo. E’ troppo facile mettersi la coscienza a posto identificando questa via religiosa con gli integrismi dei suoi estremismi. L’Algeria e l’Islam, per me, sono un’altra cosa, sono un corpo e un’anima. L’ho proclamato abbastanza, mi sembra, in base a quanto ho visto e appreso per esperienza, ritrovando così spesso quel filo conduttore del Vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa proprio in Algeria, e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani. La mia morte, evidentemente, sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo, o da idealista: “Dica, adesso, quello che ne pensa!”. Ma queste persone debbono sapere che sarà finalmente liberata la mia curiosità più lancinante. Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i Suoi figli dell’Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze. Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per questa gioia, attraverso e nonostante tutto. In questo “grazie” in cui tutto è detto, ormai della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, insieme a mio padre e a mia madre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e a loro, centuplo regalato come promesso! E anche te, amico dell’ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo “grazie”, e questo “a-Dio” nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Inch’Allah.

Algeri, 1° dicembre 1993

Tibihirine, 1° gennaio 1994”